La madre USA che ha ingerito talidomide

Non è ancora andata in Svezia Si farà operare in Giappone?

Duro attacco della radio vaticana contro chi difende l'aborto terapeutico

Per Sherri Finkbine si avvicina il momento in cui dovrà sottoporsi ad un intervento operatorio per porre fine alla gravidanza che minaccia di concludersi con la nascita di un bambino deforme. I coniugi Finkbine si sono sottratti alla curiosità del pubblico partendo per ignota destinaizone. A Los Angeles, le aviolinee scandinave SAS hanno confermato che la giovane donna e suo marito (insegnante di scuola media a Phoenix, in Arizona) hanno prenotato due posti su un apparecchio diretto a Stoccolma.

Ma la faccenda si è poi complicata. Una cinquantina di giornalisti hanno atteso al terminal della SAS l'arrivo, in partenza per la Svezia, dei coniugi Finkbine, ma questi hanno telefonato alle aviolinee scandinave (da Beverly Hills, dove si troverebbero in casa di amici) per disdire la prenotazione fatta per il volo delle 11.30 (ora locale). Il signor Finkbine ha dichiarato per telefono: « Non vogliamo incontrare giornalisti. Non abbiamo ancora deciso bene. Stiamo vedendo di ottenere un visto per il Giappone ».

Anche in Giappone l'aborto terapeutico è largamente praticato, ma le autorità di quel paese affermano che non è ammissibile che una donna vi si rechi esclusivamente per abortire sotto la protezione della legge. Per le contravventrici è prevista la reclusione fino a sette anni. Risulta tuttavia che migliaia di stramere figurano nel milione e mezzo di donne che abortisce annualmente in Giappone.

Sulla delicata questione posta dal caso della signora Finkbine, e da altre migliaia di episodi analoghi, particolarmente frequenti in Germania, dove l'infernale tranquillante è stato inventato, si è pronunciato ieri un commentatore della radio vaticana. La nota attacca duramente la stampa per aver « insinuato », sia pure « timidamente », che la signora Finkbine ha ragione nel voler interrompere la gravidanza. La radio cattolica ha affermato che lo stato d'animo della giovane americana è comprensibile, ma ha aggiunto: « Non è però ammissibile che questa aberrazione soggettiva sia trasformata in un costume di vita, in un principio morale. L'omicidio non è mai un atto di bontà. L'amore sceglie sempre la vita, mai la morte... Ogni essere umano, dal primo istante della concezione, possiede tutti i diritti che competono alla persona umana. Nessuna accertata, e tanto meno possibile, futura minorazione o deformità, autorizza ad uccidere.

Si tratta, come si vede, di opinioni rispettabili, contraddette, però, dal fatto che la Chiesa, così rigorosa in fatto di aborti, non condanna con pari fervore, anzi non condanna affatto, la pena di morte, o la guerra, o altre forme di omicidio individuale e collettivo (come le sparatorie per motivi di « ordine pubblico »), che pure appaiono assai più gravi dell'aborto.

La polemica scatenata dall'ondata di nascite deformi ha suscitato, in Canadà, una concreta iniziativa. L'associazione dei medici di Quebec ha proposto che il controllo sui medicinali contenente droghe (come quelli a base di talidomide) venga sottratto alle autorità sanitarie dei singoli Paesi, ed affidato invece all'Organizzazione mondiale della sanità.

Da Londra si apprende che una pillola antitecondativa ha provocato la morte, per flebite ad una gamba, di una giovane donna. La poveretta è morta nel giro di una settimana per un coagulo formatosi in un polmone.

Un monito è stato perciò rivolto al pubblico, per metterlo in guardia contro le conseguenze di un uso incontrollato del pericoloso medicinale.

Sempre da Londra, infine, giunge notizia che una giovane donna, la signora Pat Lane che ha avuto di recente una figlia deforme, sta organizzando un'azione legale collettiva contro le ditte che hanno prodotto e messo in commercio gli intermedi tranquillanti allo scopo più duramente colpito. Pat danni a favore dei bambini più duramente colpiti. Pat Lane ha 28 anni, e per aver preso due pillole al talidomide quando era al secondo mese di gravidanza, ha dato alla luce una bambina, Julie, con gli occhi coperti da un lembo di pelle, priva dell'orecchio sinistro.

La signora Lane ha invitato tutte le madri colpite come lei, dalle conseguenze dell'ingestione di pillole al talidomide, ad organizzarsi ed a costituire un fondo sufficiente a finanziare una vertenza giudiziaria in grande stile.

La dottoressa Frances Kelsey, dell'ufficio federale farmachi americano, che ha denunciato la pericolosità della Talidomide

La signora Finkbine, che dall'America si recherebbe in Giappone per sottoporsi a pratiche abortive, dopo aver ingerito Talidomide

Il ministero: continuate col Salk

Il ministero della Sanità ha emesso un comunicato il cui succo è il seguente: un comitato di esperti e, successivamente, il Consiglio superiore di Sanità, si sono pronunciati a favore dell'uso estensivo del vaccino Sabin, la cui produzione non è stata però ancora autorizzata. Un decreto dovrà essere emanato a tale scopo. « Intanto — conclude il comunicato — il ministero raccomanda vivamente alle famiglie di continuare a proteggere i propri figli contro la polio con i vaccini Salk ».

Inghilterra

Ucciso dalla peste mentre studia la guerra dei batteri

E' un medico addetto ad un laboratorio segreto dell'esercito

LONDRA, 3

La Gran Bretagna conduce ricerche sulla guerra batteriologica. In altre parole, si prepara a combattere un nuovo eventuale conflitto non solo con le armi atomiche, ma anche con la diffusione di microbi in terra nemica. La notizia — sconosciuta fino ad oggi alla gran massa della popolazione — si è diffusa come un fulmine in seguito alla morte del dottor Geoffrey Bacon, un giovane scienziato addetto al centro di ricerche microbiologiche dell'esercito, a Porton Downs (Wiltshire). Un annuncio ufficiale del ministero della guerra sulle cause della morte ha confermato che si tratta di peste polmonare (pneumonic plague), che è una varietà — particolarmente micidiale — della peste bubbonica, il grande flagello del Medio Evo.

Il dottor Bacon si è ammalato improvvisamente domenica scorsa. Mercoledì è morto. In un primo momento si è parlato di una forma « acuta e pericolosa » di polmonite. Ma poi una ridda di ipotesi e di gravi sospetti ha cominciato a trapelare, fin che il comunicato ufficiale ha rivelato la verità.

Il centro microbiologico di Porton Downs è una delle organizzazioni segrete del ministero della guerra, dove vengono studiati i mezzi per condurre e per fronteggiare una guerra batteriologica. La zona dove sorge lo stabilimento è circondata da un'alta rete metallica ed è pattugliata senza sosta da agenti della polizia militare armati e da cani poliziotto.

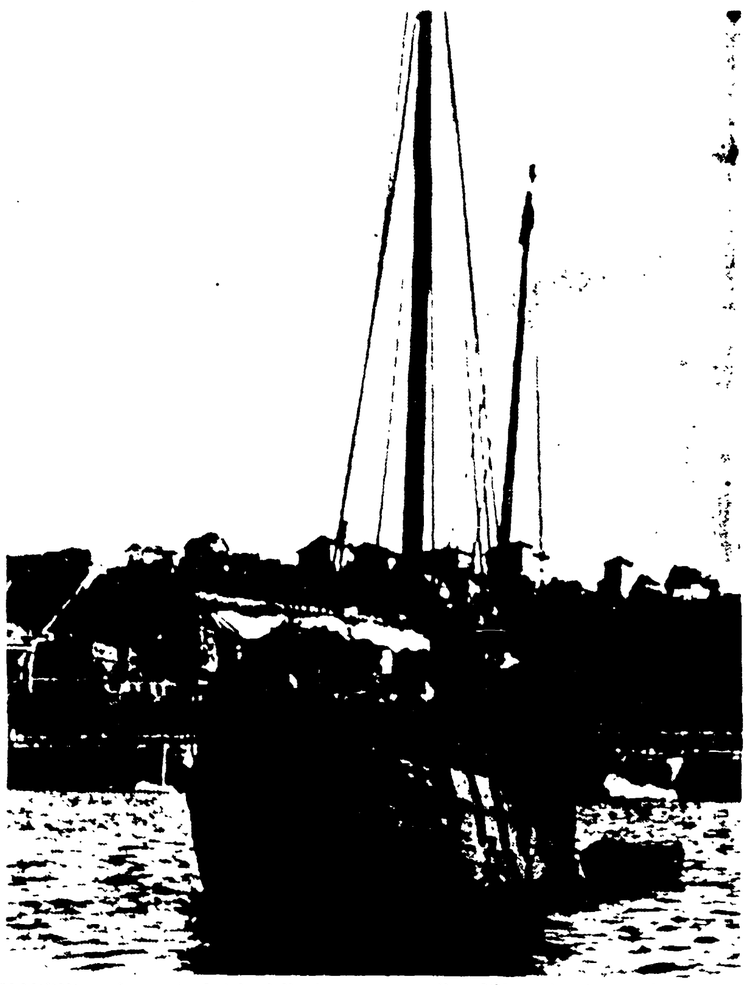
Ovviamente, nel centro di ricerche vigono le più severe norme di igiene e profilassi, per evitare che i pericolosi germi maneggiati dai medici e dai tecnici possano diffondere qualche epidemia. Tutti i ricercatori vengono periodicamente sottoposti a varie vaccinazioni. Perciò la morte del dottor Bacon appare, a prima vista, inspiegabile.

Un'ondata di paura si è diffusa fra gli abitanti della zona, che hanno inviato petizioni a Londra chiedendo che lo stabilimento sia rimosso.

E' probabile che il clamore suscitato dalla morte del dottor Bacon induca una parte almeno della pubblica opinione britannica a chiedere che le ricerche microbiologiche a scopo bellico siano abolite, dato anche che la guerra batteriologica è vietata da una convenzione internazionale fra i cui firmatari figura anche la Gran Bretagna. Sono previste interrogazioni da parte dell'ala sinistra laburista, ma la risposta del governo è già scontata: a Ponton Downs, dirà il ministro della guerra, non si compiono esperimenti aggressivi, ma solo difensivi. Non ci si può impedire di preparare le opportune difese in vista di azioni batteriologiche da parte di un eventuale nemico. E' un'argomentazione capziosa e sostanzialmente ipocrita, ma la esistenza del pericoloso centro microbiologico si fonda proprio su di essa.

La copia fedele della « Niña »

Rifarà il viaggio verso le Americhe



MADRID — La copia fedele della famosa caravella « Niña » che sta per ripetere con la stessa rotta il viaggio di Cristoforo Colombo verso le Americhe

A Primavalle

Ore di angoscia per la sciagura sulle Dolomiti

E' precipitato un pullman di scolari romani: un morto

Nelle foto, sopra: il vicepparroco Antonio Sciamei e (sotto) il piccolo Franco Marasco deceduto nella sciagura

« Non posso più attendere in questa incertezza, le notizie sulle condizioni di mio figlio che continuano ad arrivarmi vaghe e contraddittorie. Avrei letto 20 giornali, da ieri sera e non so più a chi dar retta ».

Chi ci parla così, angosciato, nel cortile della parrocchia di San Lino, alla Primavalle, è il maresciallo dei carabinieri Casciano, padre di Nello, uno degli 11 compagni di gita di Franco Marasco, morto nel pullman precipitato in un burrone.

Nello è l'unico per i quali i medici nutrono ancora qualche preoccupazione.

L'ufficio della parrocchia è tempestato di telefonate dall'alba sera.

I parenti, gli amici dei ragazzi chiamano per sapere. Poi telefonano da Trento per dare le ultime novità. Don Antonio Sciamei, vice-parroco e conducente del « Romeo » — dicono dall'ospedale di Cavalese — è ormai fuori pericolo. Nove bambini sono già stati dimessi: presentavano solo lievi contusioni. Ecco i loro nomi: Bruno Silva, Giovanni Pontecorvi, Gianfranco Petrini, Giuseppe Nicoli, Carlo Fiattali, Alessandro Caroncini, Giancarlo Luccioli. Sono tutti studenti medi, eccetto il Luccioli, un universitario che aveva funzione di accompagnatore. Torneranno a Roma tutti stasera, a Primavalle.

La sciagura, avvenuta in località Aomi, è stata così ricostruita. Il piccolo autobus, un « Romeo » acquistato dalla parrocchia di San Lino per effettuare gite, percorreva la stretta strada che porta a Sover, il paese nel quale i ragazzi erano alloggiati. Improvvisamente, ad una curva più difficile delle altre, ha sbandato, ha abbattuto un muretto di protezione ed è precipitato in una scarpata profonda una trentina di metri.

Fortunatamente undici dei giovani passeggeri sono stati proiettati dall'urto fuori dell'abitacolo. Questo ha salvato loro la vita. Solo il vicepparroco e Franco Marasco, che sedeva nel posto accanto a quello di guida, sono caduti con l'automezzo. Il ragazzo è apparso subito ai soccorritori come il più grave. Aveva battuto violentemente la testa contro le lamiere. Nonostante le pronte cure dei sanitari dell'ospedale di Cavalese, è deceduto poche ore dopo il ricovero.

Capri

Cambia volto il paesaggio a Marina Grande

CAPRI, 3

A Capri è franato il cosiddetto « scoglio maledetto », noto anche come « scoglio Riccardi ».

Nelle prime ore del mattino un pauroso boato ha squassato tutta la zona, gettando l'allarme tra la popolazione. Gli abitanti di Marina Grande, affacciatisi alle finestre, hanno potuto assistere ad uno spettacolo singolare. A Capo Bovaro, presso i bagni di Tiberio, una enorme nuvola di polvere si è levata verso il cielo, mentre il mare ribolliva furiosamente.

L'enorme scoglio, alto più di trenta metri e largo venti, andava franando e dissolvendosi. Una forte scossa tellurica aveva determinato la spaccatura della grande roccia calcarea, una parte della quale è rimasta in bilico sul mare. La frana è durata alcune ore e nel pomeriggio uno spettacolo nuovo si è presentato a tutti coloro che hanno osservato la zona: il paesaggio di Marina Grande aveva mutato fisionomia.

la notizia del giorno

Le colonie francesi

Ventisette milioni di francesi sanno cosa significa la parola *vacances* (in italiano vacanze, villeggiatura) solo per averne letto la definizione sul dizionario o per averne sentito parlare da amici o conoscenti: ventisette milioni su un totale di 46 milioni di francesi — cioè il sessanta per cento della popolazione — non vanno abitualmente in vacanza, ignorano il miglior modo di utilizzare le ferie, restano « a casa ». E questo non risulta da commenti indignati o da catastrofiche previsioni: è invece la conclusione di un « gallup » dell'Istituto nazionale della statistica.

Il bello è che la situazione, già sconfortante in generale, si fa tanto più nera man mano che cala l'età degli individui presi in esame: mentre cioè gli *uomini* che hanno un'età superiore ai venti anni rispettano la statistica e, anzi, la superano di un po', i piccoli, i ragazzi in età dai cinque ai quindici anni hanno ancora minori probabilità. Il fatto induce a pensare che i francesi, tutto sommato, hanno pensato troppo poco alle colonie in questi ultimi anni. Forse non sanno nemmeno cosa siano le colonie pacifiche, sane, con aria sole e bagni, giochi e sguazzamenti nell'acqua. Anche la parola « colonie » in francese è usata in un'altra accezione. Forse dovrà venire un po' di aggiornamento dizionari e bambini francesi potranno che l'anno modo di andare in colonia e quello di trascorrere nella [illegible] stagione.

E' ACCADUTO

Sciagura stradale

Una gravissima sciagura stradale è accaduta ieri poco prima nei pressi di Pompei, al casello di Scafati. Un'auto - 1100 - con a bordo il sessantacinquenne Salvatore Moggia, da Sgurgola (Frosinone) e una donna non ancora identificata, nel sorpassare una curva quasi a gomito è uscita di strada ed è precipitata in una scarpata. I due occupanti sono morti.

Furto nella banca

Alcuni ladri hanno scassinato un armadio metallico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania a Diamante (Cosenza), e si sono allontanati tranquillamente, dopo aver rubato valori bollati e oggetti d'oro per 4 milioni di lire.

Crolla la chiesa

Una chiesa in costruzione alla periferia di Milano, nei pressi di Lambrate, è crollata ieri alle 12.30. Per fortuna nessuno degli operai impegnati [illegible] per lavori di [illegible] della Chiesa si trovava sul posto.

Annega in un torrente

La piccola Graziella [illegible] di 4 anni residente alla periferia di Perugia è annegata nelle acque del torrente Chiona che scorre a poche decine di metri dalla sua casa. La bambina si era allontanata mentre giocava con alcune compagne.

Bevono insetticida

I fratelli Giuseppe e Salvatore Gaiotti di Barrafranca (Enna), rispettivamente di 14 e di 13 anni, hanno bevuto il contenuto di una bottiglia di insetticida, credendolo sciroppo. Il primo è morto fra atroci sofferenze, il secondo è ricoverato in ospedale in gravissime condizioni.

Ferito a fucilate

Il contadino Salvatore [illegible] è stato ferito da alcuni colpi di fucile sparatigli da ignoti mentre percorreva via [illegible] a Caltanissetta. L'uomo, che è piantonato all'ospedale, dove è stato ricoverato in gravi condizioni, ha dichiarato di non conoscere l'aggressore.

Asfissiati nel bagno

I coniugi Guido Cerri, di 36 anni, e Anna Maria [illegible], di 32 anni, sono morti asfissiati per le velenose esalazioni di una perdita di gas. I corpi dei due sventurati sono stati trovati nel bagno della loro abitazione a Vene (Savona).

Folgorato

Un muratore è rimasto folgorato da una scarica di 220 volts per aver toccato un cavo elettrico che era stato imprudentemente steso senza alcuna cautela sul pavimento di un locale seminterrato di un edificio in costruzione a Bologna. La vittima, Giuseppe Cavalli, di 30 anni, lascia un figlio in tenera età e la moglie la quale attende a mesi la nascita del secondogenito.

che tempo fa

Su arco alpino, Val Padana, versante ligure e dell'alto Adriatico cielo parzialmente nuvoloso con possibilità di brevi piogge isolate. Su Sardegna, versante tirrenico, Sicilia, versante jonico e del basso e medio Adriatico cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie mattutine lungo i litorali. Temperatura: senza notevoli variazioni; venti deboli vari; mari calmi o poco mossi.

Porto Recanati

Paracadutista annega in mare

Dal nostro corrispondente

PORTO RECANATI, 3

Un paracadutista è morto annegato nelle acque dell'Adriatico poco a nord del centro abitato di Porto Recanati. Si tratta del sergente maggiore di marina, Giuseppe Novaresi, di 26 anni, residente a Rosignano.

Lo sventurato giovane stava effettuando dei lanci di volo in vista delle gare di domenica prossima che verranno effettuate in onore della Madonna di Loreto « celeste patrona degli aviatori ».

Dalle prime notizie raccolte dal pilota dell'areo e da un altro paracadutista che si era gettato prima del Novaresi abbiamo potuto ricostruire la tragica vicenda.

Alle 7,40 circa l'aereo, con a bordo i paracadutisti, si è levato dal campo di Falconara diretto a Porto Recanati per fare dei lanci di prova. Alle 8,10 era già sopra la grande croce tracciata sul terreno del campo di lancio. La radio non funzionava. Avuta la « fumata arancione » per il via, l'aereo ha fatto un ampio giro e i paracadutisti si sono lanciati. Mentre il primo che aveva calcolato la direzione del vento per mezzo delle ciminiere degli stabilimenti « Montecatini e Cementi » di Porto Recanati, è sceso felicemente, il Novaresi, per un errore di calcolo, si è buttato giù quando l'aereo era ancora sul mare, pensando che il vento lo portasse a terra.

Invece il paracadute lo ha portato a cadere a circa 200 metri dalla riva, in un punto dove nessuno ha potuto soccorrerlo. Dopo quasi mezz'ora è stato ripescato il cadavere da un bagnino. Non si spiega come la organizzazione non abbia pensato di predisporre, in un punto dove il campo di lancio è distante in linea d'aria poco più di un chilometro dal mare e le acque sono profondissime, un servizio di salvataggio.

a. g.

Un rocciatore muore appeso ad una corda

BOLZANO, 3 — Un rocciatore inglese che ieri era rimasto sospeso nel vuoto mentre scalava la « Punta Frieda », nelle Alpi di Lavaredo, è morto prima che arrivassero i soccorsi.

Si tratta del turista inglese Evan Goah, di 23 anni, da Blackrool Eng. aveva intrapreso insieme ad altri tre rocciatori l'ascensione dello spigolo giallo e improvvisamente aveva perso l'appiglio precipitando nel vuoto. La corda aveva però resistito ed il Goahm era rimasto penzolon, sopra una voragine di 200 metri. I compagni dopo aver tentato inutilmente di ricuperarlo hanno deciso di dare l'allarme al « Soccorso alpino » di Cortina. Da questo centro è immediatamente partito un gruppo di soccorritori fra cui lo scalatore del « K 2 » Lino Lacedelli. Proprio durante le operazioni di salvataggio lo sventurato turista inglese ha perduto l'appiglio ed è precipitato. La sua salma è stata ricuperata solo stamane e trasportata al rifugio di Auronzo. E' stato accertato che il rocciatore era già morto quando è precipitato giù, si era spezzata la colonna vertebrale durante l'ultimo volo.

Trasporti Funebri Internazionali
700.700
Soc. S.I.A.F. a.r.l.